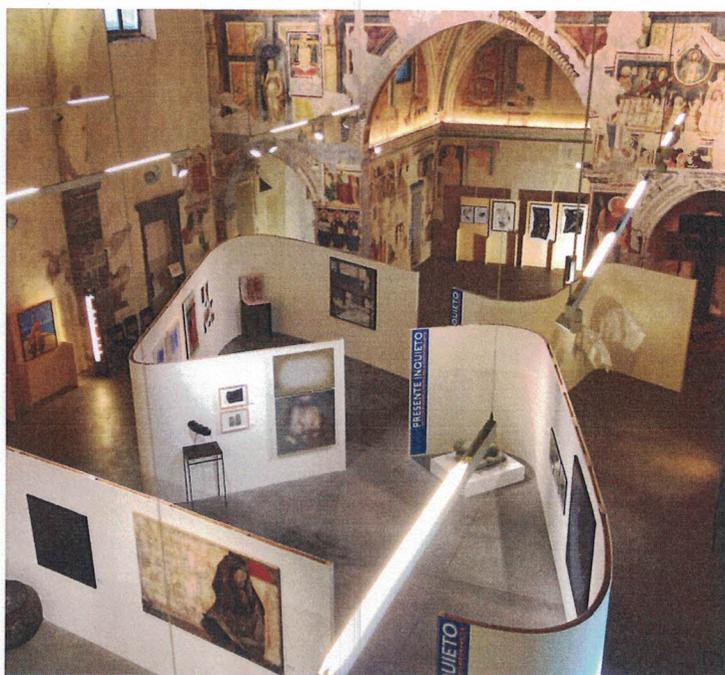


# Presente inquieto

GianMaria Labaa  
Massimo Tedeschi

# 50 artisti di Bergamo/Brescia

In questa pagina: l'allestimento della mostra nell'ex chiesa della Maddalena a Bergamo e nella sala ex Cavallerizza a Brescia. Nella pagina seguente, dall'alto: Giuseppe Bergomi, Coppia di schiena, 2006-2015, bronzo policromo; Giulio Mottinelli, Racconto di luce, 2010, acrilico; Cesare Benaglia, Omaggio al mio fiume Brembo. Tarsimia; Giuseppe Rivadossi, Madietta del pane, 2004, noce italiano; Mario Benedetti, Piombo (elemento di una installazione work in progress), 1993-2023; Elio Bianco, La stanza della Luce (dedicata a W. Benjamin), 2014-2015, marmo bianco assoluto di Macedonia.

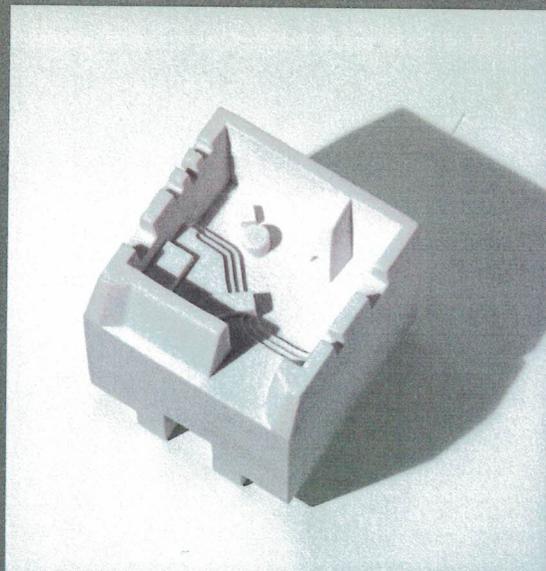
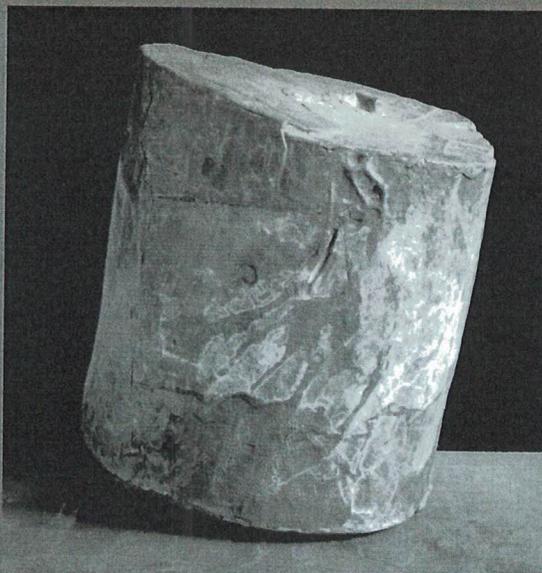
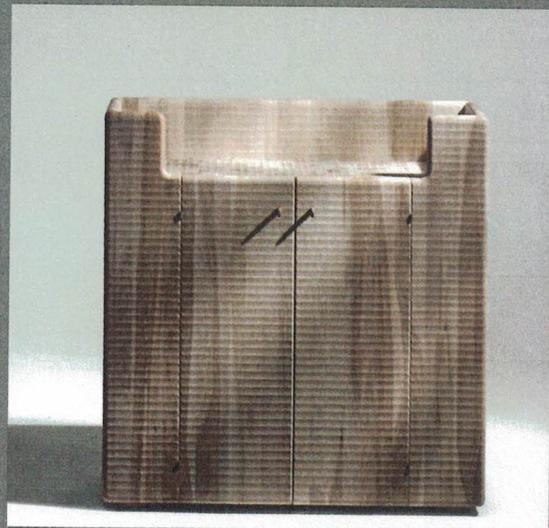
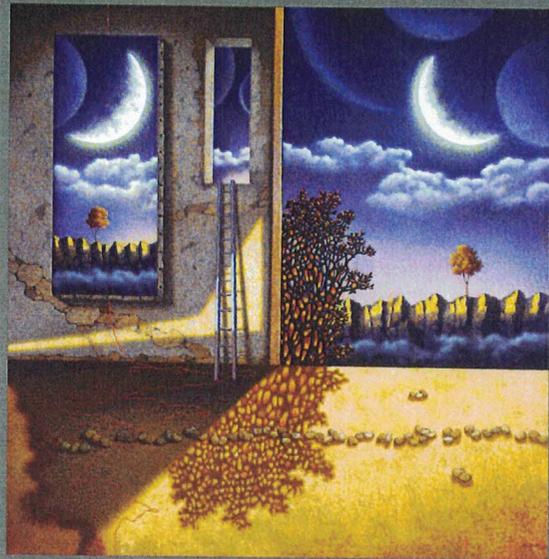
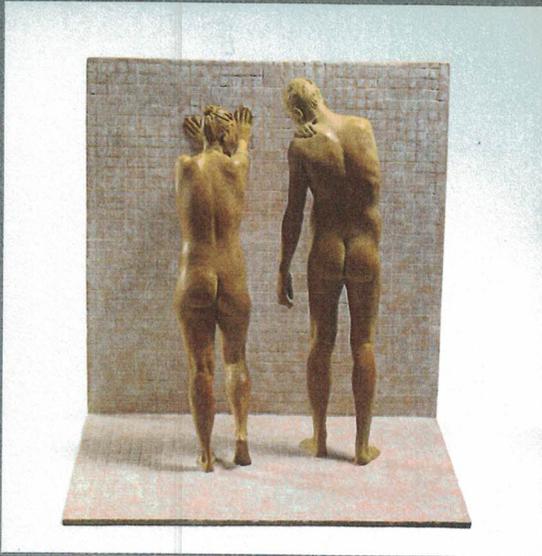


## Del senso e del perché

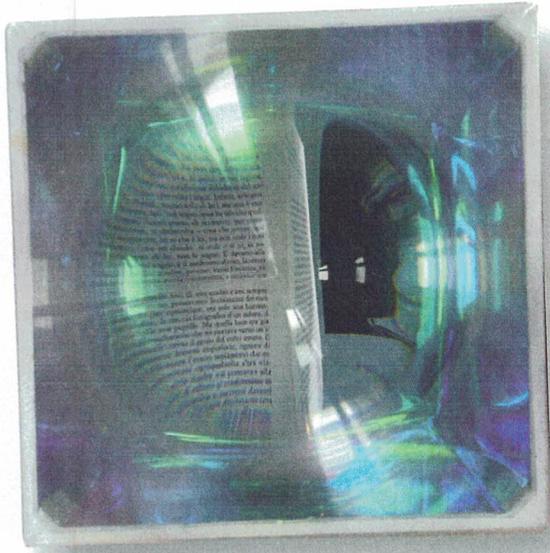
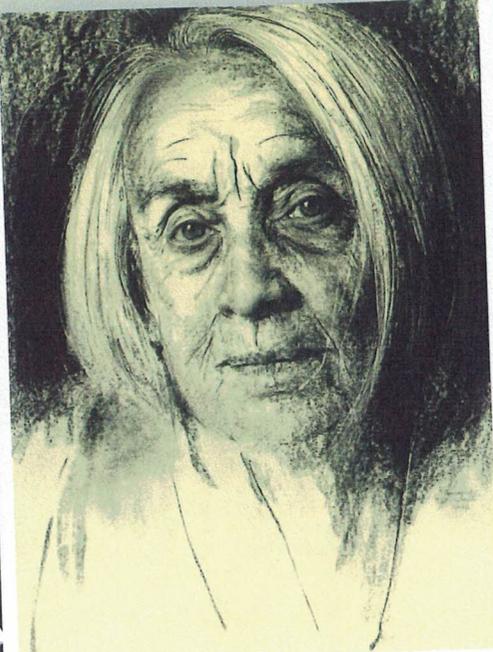
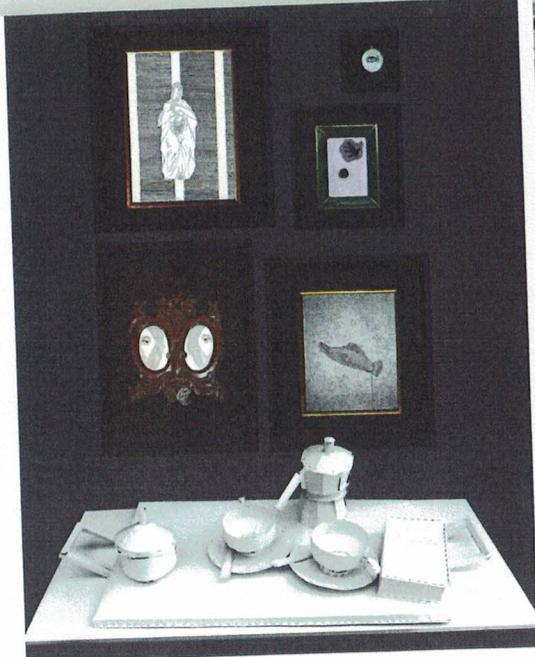
Tra le sorprese di quest'anno "da capitale" c'è senza dubbio la poca attenzione riservata all'arte contemporanea. Un paradosso perché, se si voleva riconoscere specificità culturali al nostro territorio, non si poteva ignorare la componente artistica contemporanea. È cosa ben strana per una "capitale della cultura" e ancor più strano è che gli enti pubblici, quelli culturali e anche i più accreditati (e dotati) enti privati abbiano guardato prevalentemente

nel... retrovisore: alle glorie antiche o delocalizzate, che poco hanno a che fare con il nostro presente; un modo bizzarro per considerare il 2023 che è tempo d'oggi come la sua cultura. C'è una strana ritrosia verso gli artisti contemporanei ed è cosa alquanto preoccupante. Sta di fatto che in tutto il Dossier ufficiale di programmazione, ricca guida delle iniziative per il 2023, nulla era presente su questo fronte (vedi C1. Grandi mostre, pp. 76, 77, 78).

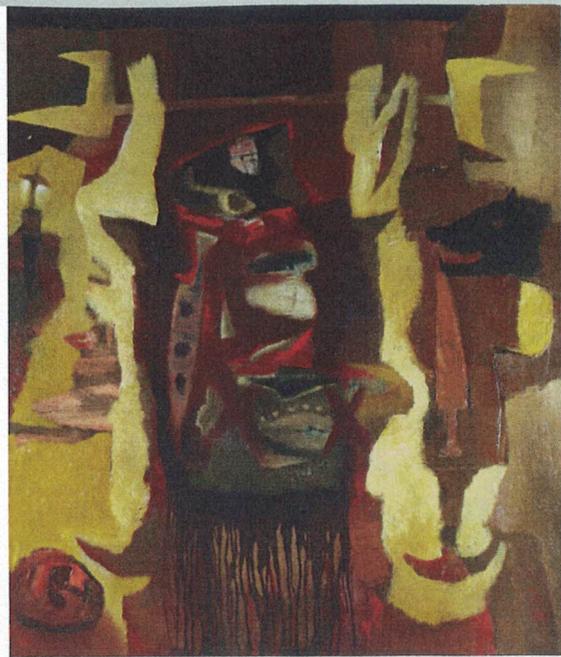
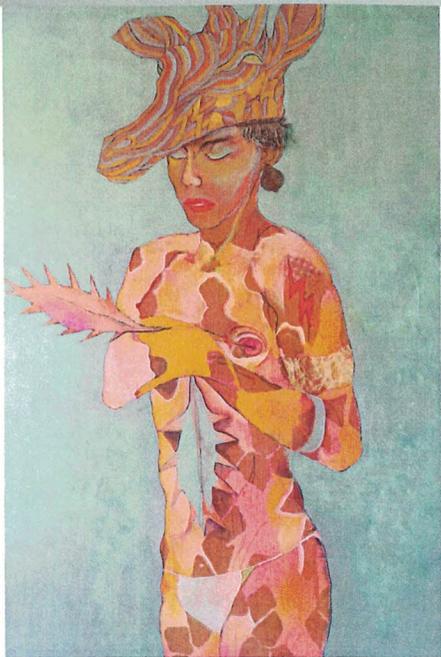
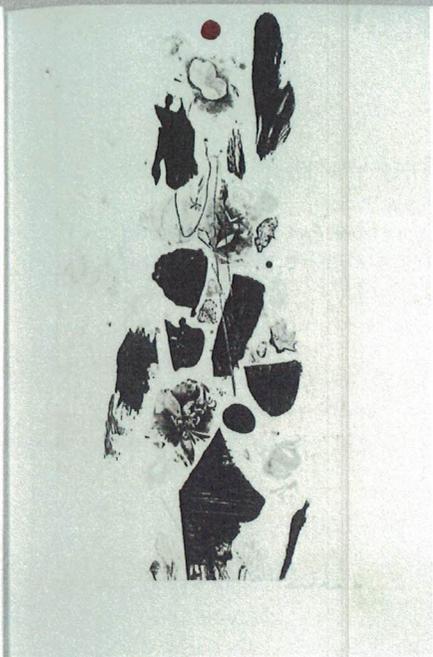
L'unica generosa proposta era quella dell'Associazione La Scuola di Bergamo condivisa con l'Associazione Artisti Bresciani, maturata all'interno di due piccoli sodalizi, consci del dovere di dar testimonianza che Bergamo e Brescia sono ancora abitate da artisti pensanti, operanti e agenti nella nostra contemporaneità. Venendo all'iniziativa, piace sottolineare come l'idea di partecipare all'evento 2023 nacque in seno al nostro Consiglio



A destra: *Piero Almeoni, L'attesa, 2010, carta pinzata, teca in plexiglass, ed elementi del progetto C'è sempre vita, 2018-2022, disegni su carta in cornici domestiche; Francesco Parimbelli, B.M. n. 7, 2006, carboncino e matita su carta; sotto: Nicoletta Freti, Commento al libro "La camera chiara. Nota sulla fotografia" di Roland Barthes (Einaudi, 1980), 2023, libro, lente di Fresnel, legno, materiali vari; in basso: Maurizio Bonfanti, Figura con muro, 2015, tecnica mista su carta intelata.*



Direttivo, definendosi in successive riunioni già nel mese di maggio del 2021. Successivamente si presero contatti con l'ambiente culturale bresciano, trovando infine un partner nell'AAB (prima riunione 17 giugno 2021). Con preoccupato entusiasmo ci si mise al lavoro superando ostacoli burocratici e tutte le tappe impostative, fino a condividere programma e senso della mostra, che già dal titolo doveva dare i suoi margini: "Presente Inquieto. Artisti di Bergamo e Brescia nella contemporaneità". Tra i problemi da affrontare ci fu, prima ancora della scelta degli autori da presentare, la decisione sullo strumento comunicativo adatto a far percepire il *ductus* artistico contemporaneo di un territorio. La modalità della mostra sarebbe stata certamente inattuale se non avesse avuto un riferimento a Bergamo e a Brescia, dove la specificità intrinseca della loro plurisecolare storia artistica è fortemente identitaria al punto di essere Scuola. Volevamo che quest'area si sentisse invitata a sondare se stessa e scoprirsi così centro di una cultura che è attrattiva e diffusiva ad un tempo. C'era poi un altro problema: bene la territorialità, ma se non si cade nel localismo o in un globalismo "fuori luogo"; è parso allora ancora valido lo strumento del mettere a



confronto, perché la comparazione, a volte, vale più di rigide ordinate classificazioni.

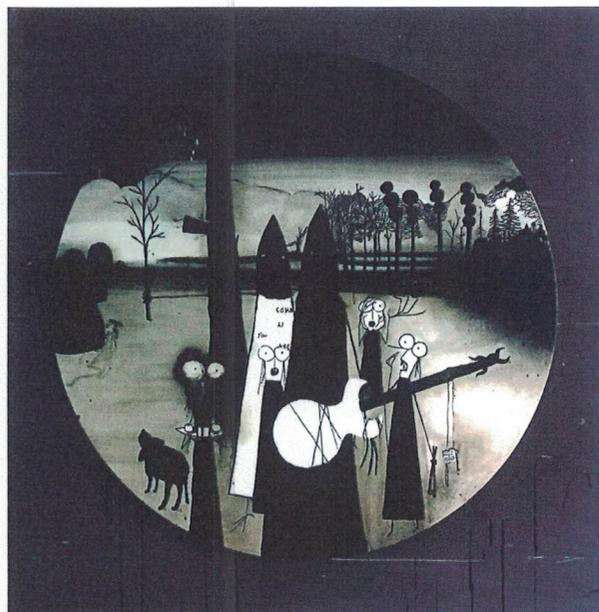
La pratica comparativa è strumento semplice e rude, accosta senza riguardo linguaggi diversi e si fa chiara metafora della complessità contemporanea nella quale gli artisti agiscono, proponendosi col proprio idioma senza mediazione alcuna. Si coglie così meglio la risultanza delle ansie che la pluralità di temi del mondo

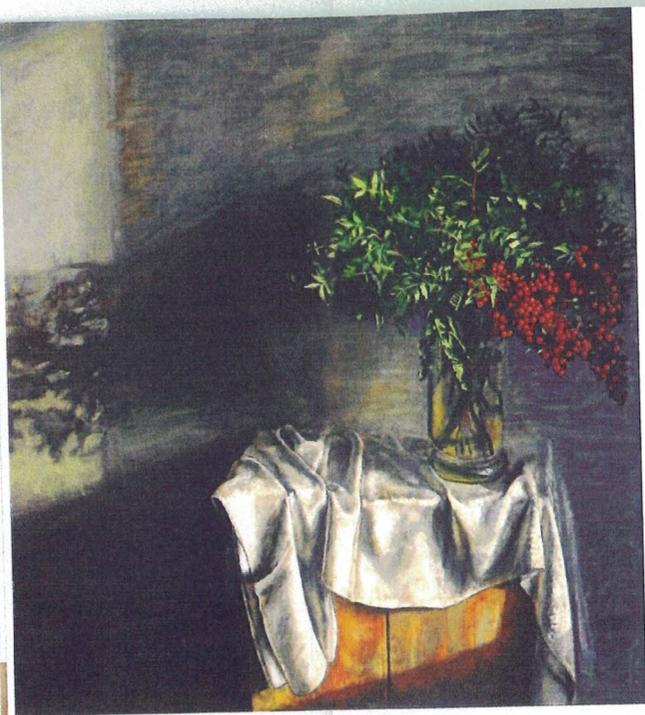
contemporaneo pone all'esistere e, di conseguenza, porta nelle coscienze sensibili.

Le opere di cinquanta artisti, scelte da quattro curatori (Stefania Burnelli, Giovanna Galli, Fausto Lorenzi e Fernando Noris), sono state esposte ad interrogare il nostro tempo, le nostre inquietudini, il processo artistico, la continuità culturale di un importante e antico territorio. Come promotori dell'iniziativa ci

sembra che il risultato raggiunto confermi i presupposti: i pittori della realtà sono ancora tra noi, e questo è un timbro indelebile della nostra civiltà artistica e anche se oggi questa si esprime sempre più spesso astrattamente, realtà rimane. È il disagio del vivere che, bussando alla creatività degli artisti, raramente oggi si quietava in lirismi, si carica invece di tensioni ed inquietudini e si manifesta in azione.

In alto, da sinistra: *Calisto Gritti, Aspirazione, tiratura IVIX, 2004, acquaforte e maniera nera; Elena Monzo, Miss Vitiligo-Winnie Harlow, 2020, tecnica mista su tela; Sergio Battarola, Rituale del lupo, 2021, olio su tavola. In basso, da sinistra: Fausto Gilberti, Come as you are, 2008, olio e acrilico su tavola; Bonomo Faita, Quid Tum - L'occhio alato, 2006-2023, installazione a parete di 10 opere in piccolo formato e tecniche varie.*

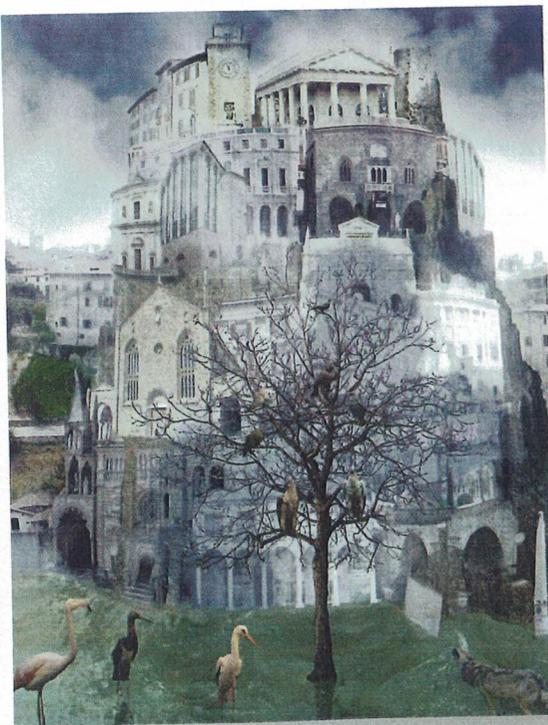
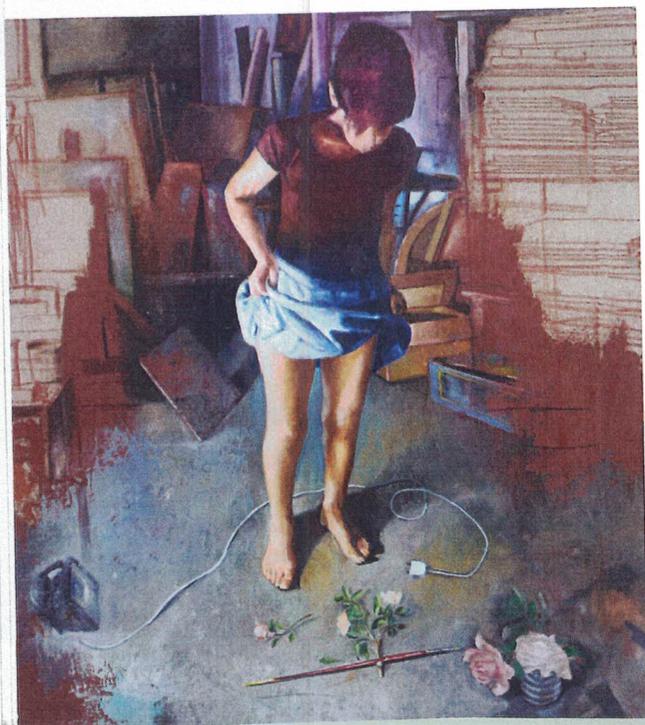




A sinistra, dall'alto: *Bruno Visinoni, L'ombra, 2019, olio su tela*; *Luisa Balicco, Deserti avanzanti, 2022-2023, tecnica mista su carta Hanji*; *Paolo Petrò, Fiorellino, fiorellino, 2018, olio su tela*; sotto: *Fausto Salvi, Whitney View, 2017, bassorilievo in ceramica, supporto in legno, cornice in metallo verniciato*; in basso: *Ferrariofrères, Wilderness #1, 2023, stampa digitale su carta fine art da 300 g/mq, pigmenti per conservazione da archivio.*



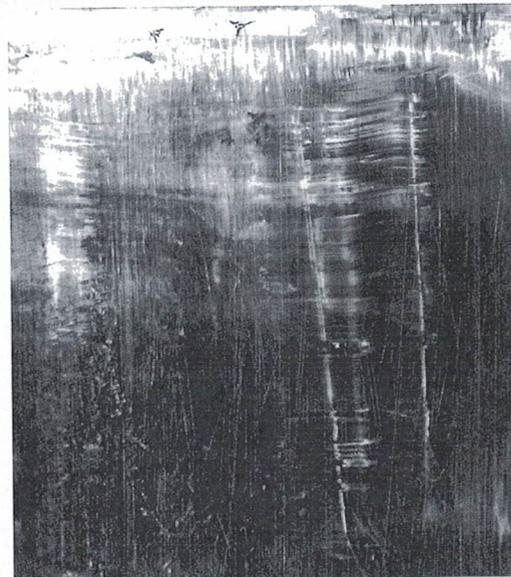
Nella pagina seguente, in basso a sinistra: *Clara Luiselli, Tentativi, 2023, penna su carta stropicciata*; in alto al centro: *Viveka Assembergs, Bang-bang, 2023, bronzo*; a destra: *Tullio Cattaneo, Grande morte di Saffo, 2007, terracotta patinata*; *Paolo Facchinetti, Landscape.11, 2018, olio su tela.*



La selezione di autori e opere che la mostra ha presentato al pubblico (dal 9 settembre nella sala ex Cavallerizza a Brescia e dal 14 ottobre nell'ex chiesa della Maddalena a Bergamo) rappresenta purtuttavia solo un piccolo spaccato di quella fattualità che è esempio e simbolo di queste terre, sempre inquiete nel loro moto a produrre, mai paghe nelle arti, dove il presente è tensione a un divenire e la storia vien letta come prefigurazione al domani.

Confidiamo che quest'approccio sia stato colto ed apprezzato, come il fatto di aver voluto aprire uno spiraglio d'attenzione al mondo artistico contemporaneo di Bergamo e Brescia, nient'affatto secondario nel panorama nazionale.

La Scuola di Bergamo ha fatto la sua parte, ha raccolto la sfida, ha penato e ha dato; indifferente al proprio particolare, ha avuto come unico fine il proporre al pubblico un panorama, il più oggettivo possibile, dell'arte oggi a Bergamo. Non ha privilegiato i suoi iscritti, come legittimamente poteva fare, anzi ha ricercato i riottosi a prescindere, si è tra mille difficoltà prodigata per garantire una sede, un allestimento dignitoso, un catalogo all'altezza, cose che evidenziassero il rispetto



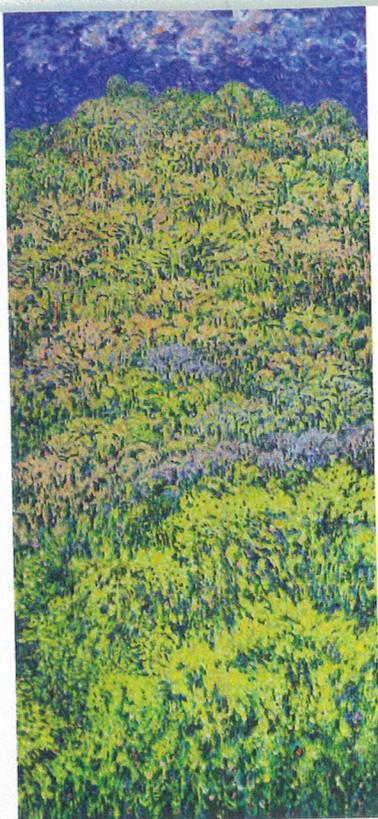
che portiamo agli artisti e al loro lavoro, al di là di ogni posizione di parte, come dovrebbe essere sempre e per tutti. Nulla abbiamo chiesto e tantomeno preteso. Siamo stati capiti? La domanda ora è lecita. A mostra conclusa e sul finire di questo impegnativo 2023, strapieno di cose, forse di troppi "fuochi d'artificio" che inquinano più che dar luce alla "Città illuminata" (per riprendere lo slogan dell'anno della cultura 2023).

Personalmente credo che gli artisti, anche i non prescelti, abbiano capito e di più dei commentatori. Tuttavia importante è ridare forza all'associazionismo artistico dopo decenni di diaspore e di gemmazioni delle più strane, di autoesclusioni elitarie e di emarginazioni preconcrete. Forse, se quest'anno della cultura lascerà qualcosa di utile, sarà proprio la convinzione che tra la città e i suoi artisti deve riaprirsi un dialogo di rispetto e di collaborazione sinergica. Ai giorni nostri già stiamo vivendo la fine della città, laddove vien meno l'apporto "matrice" della cultura figurativa e non, così

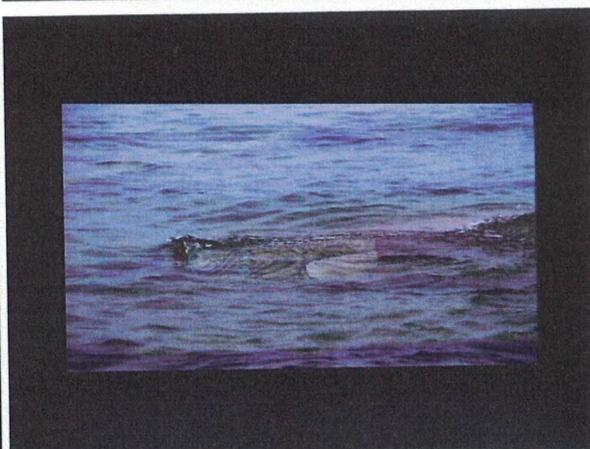
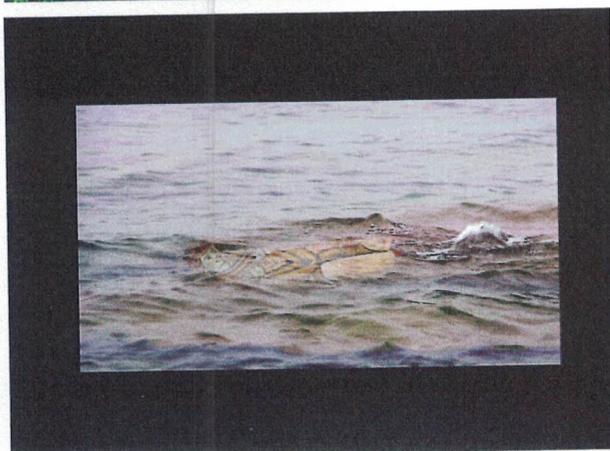
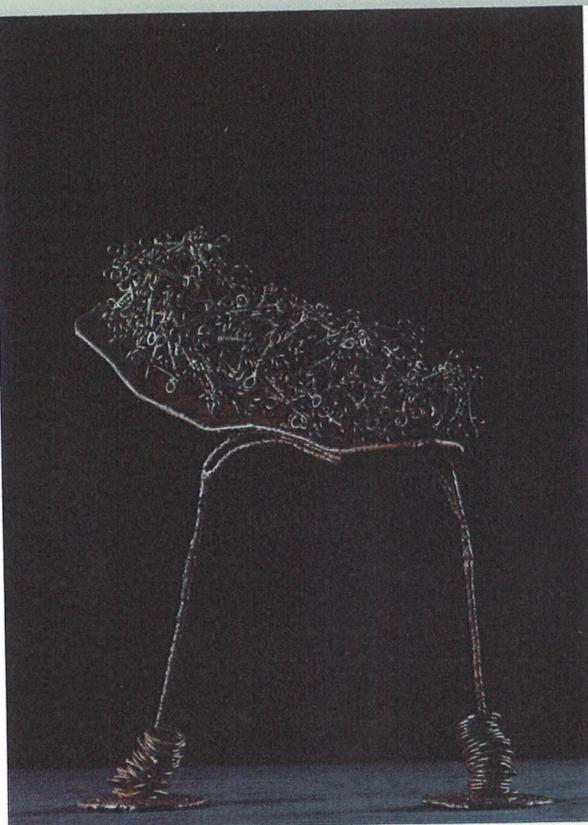
come la vitalità creativa dei suoi intellettuali, se manca l'ascolto della città.

In tempi più semplici, 128 anni fa nacque il Circolo Artistico di Bergamo. Oggi, in tempi più inquieti, serve di più e di diverso: un'alleanza convinta tra sigle per un futuro dialetticamente condiviso, costruito da tutti per tutti nella logica che l'arte, la città, gli amministratori, gli artisti sono solo parti di un Uno che può assurgere a centro vitale di un vero luogo della cultura.

**GIANMARIA LABAA**  
presidente La Scuola di Bergamo



A sinistra: Giuseppe Gallizioli, *Il bosco in fiore*, 1991, olio su tela; a destra: Giovanna Bolognini, *Sentirmi e conoscere*, 2022, ferro; sotto: Armida Gandini, *La cattiva regina, la buona regina*, 2022, video 16/9.



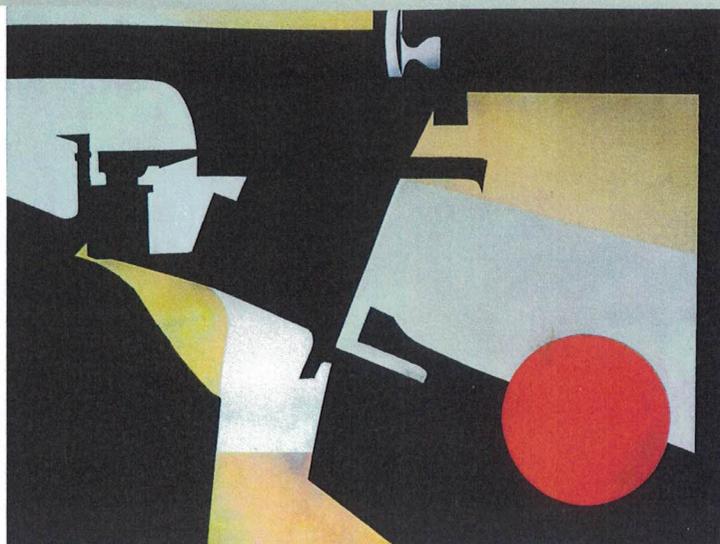
## Lo stato dell'arte

La mostra "Presente inquieto. Artisti di Bergamo e Brescia nella contemporaneità" è rientrata fin dal primo momento fra i cento progetti finanziati da Fondazione Cariplo per l'anno che ha visto Brescia e Bergamo accomunate nel ruolo di Capitale italiana della Cultura, ed è stata una delle poche iniziative che hanno effettivamente coinvolto entrambe le città in maniera organica, pensata, programmata. Di questo, come co-organizzatori, siamo particolarmente orgogliosi, perché

in questo modo pensiamo di aver scritto un capitolo importante nel grande palinsesto dell'anno della cultura.

Fin dall'apertura del Bando Cariplo, come Associazione Artisti Bresciani abbiamo pensato che toccasse a una realtà come la nostra individuare una presenza "gemella" a Bergamo e attraverso una mostra, e un adeguato catalogo, fare il punto sulle traiettorie della produzione artistica delle due province, effettuando raffronti liberi da

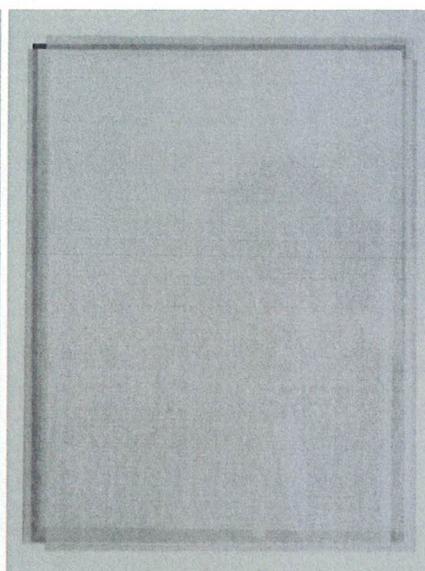
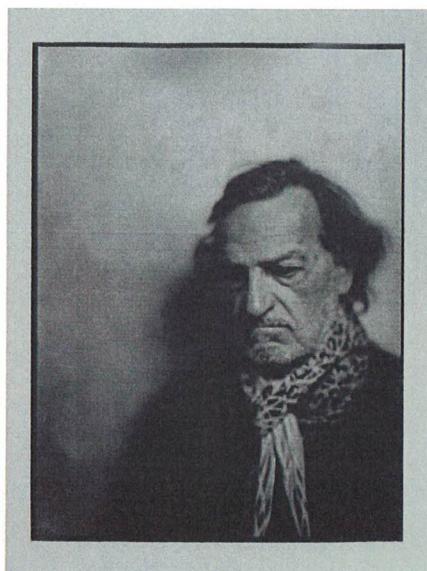
campanilismi, aperti alla sorpresa. AAB è un'Associazione che dal maggio del 1945 costituisce una presenza viva nel panorama culturale bresciano attraverso l'organizzazione di mostre, di corsi d'arte, di dibattiti culturali. L'incontro con "La Scuola di Bergamo. Associazione Culturale Allievi e Sostenitori dell'Accademia Carrara di Belle Arti", presieduta dall'amico GianMaria Labaa, è stata un fatto spontaneo, immediato, naturale. Insieme abbiamo convenuto che,



In alto: *Luigi Paracchini*, *Andar per mare. Paesaggio obliquo*, 2022, *acrilico, abrasivo, grafite e collage, vernice fluorescente su carta di riso intelata, supporto in alluminio*; *Iros Marpicati*, *Paesaggio inospite*, 2011, *smalti spray e idrolite su cartone intelato*; sotto, a sinistra: *Augusto Sciacca*, *Faglia - Contrappunto*, 2022, *olio su tela*; a destra: *Giorgio Bertelli*, *Mettersi in viaggio, senza muovere un passo... (per G.P.)*, 2023, *stampa ai sali d'argento, carta pergaminata, teca in plexiglas, due elementi*.

sotto il titolo “Presente inquieto”, potesse riconoscersi larga parte della produzione degli artisti delle due province, pervasa com'è da una forte adesione alle inquietudini della modernità e dalla capacità di dare ad esse forma artistica.

Abbiamo altresì pensato, congiuntamente, che non valesse la pena inseguire artisti originari delle due province che hanno svolto gran parte della loro attività lontano da casa, spesso con rilevanti riconoscimenti sul proscenio internazionale: assai più



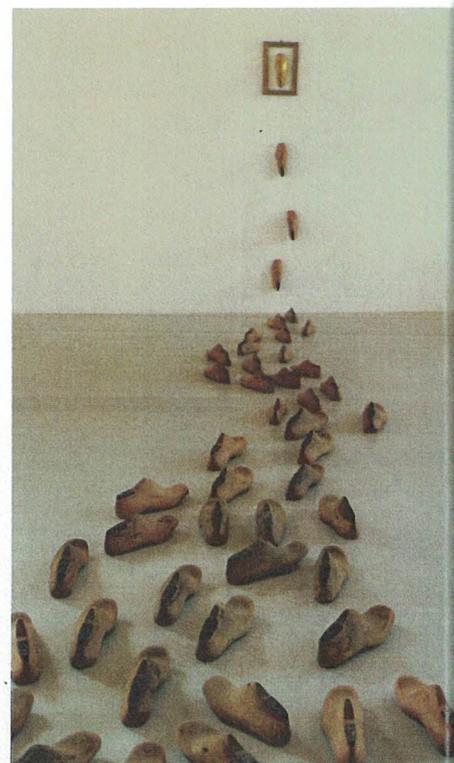
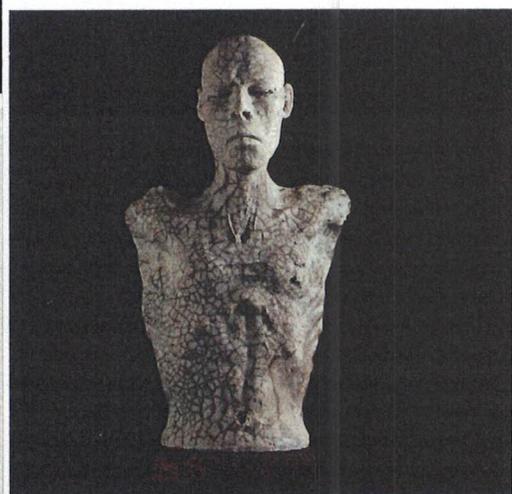
interessante, in questa circostanza, individuare alcuni degli artisti che hanno calcato la scena locale alimentandosi del “genius loci” e facendolo evolvere verso soluzioni nuove, spesso sorprendenti. Al tempo stesso abbiamo condiviso la decisione che fosse preferibile proporre artisti con un curriculum significativo alle spalle, con consolidati riscontri di critica: artisti maturi, insomma, e talvolta anche dei veri e propri decani della scena artistica delle due città. AAB non è nuova a mostre collettive di ampio respiro, ad antologiche con propositi ambiziosi e periodizzanti, che puntano su

una scelta mirata e selettiva degli artisti esposti, ma “Presente inquieto” ci ha dato particolari soddisfazioni per almeno tre scelte che si sono rivelate appropriate. Anzitutto la decisione di affidarci a una rosa ristretta di critici – Giovanna Galli e Fausto Lorenzi per Brescia, Stefania Burnelli e Fernando Noris per Bergamo – che in autonomia, ma non in solitudine, hanno svolto serrati confronti fra loro, hanno incontrato uno ad uno gli artisti, hanno dialogato con le nostre associazioni giungendo a scelte di grande suggestione espositiva, di forte coerenza critica.

Altrettanto valida si è rivelata la decisione di non andare alla ricerca forzata di scuole o stili, ma di procedere alla libera esplorazione della produzione artistica nelle due province: ciò ha fatto emergere affinità e discontinuità, coerenze stilistiche fra alcuni artisti e incursioni solitarie di altri, premiando sempre una forte abilità tecnica, un'attitudine radicata al lavoro di bottega, una propensione al "mestiere" capace di esprimere linguaggi



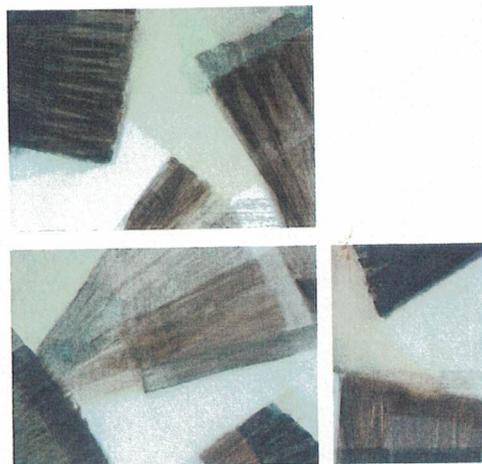
innovativi e contemporanei. Infine si è rivelata importante la scelta dei siti espositivi, in particolare per Brescia. Se infatti a Bergamo "Presente inquieto" ha trovato casa nella ex chiesa della Maddalena, confermandone la vocazione espositiva e creando effetti affascinanti nel dialogo fra contenuto e contenitore, fra arte contemporanea e affreschi antichi, a Brescia la mostra è coincisa con



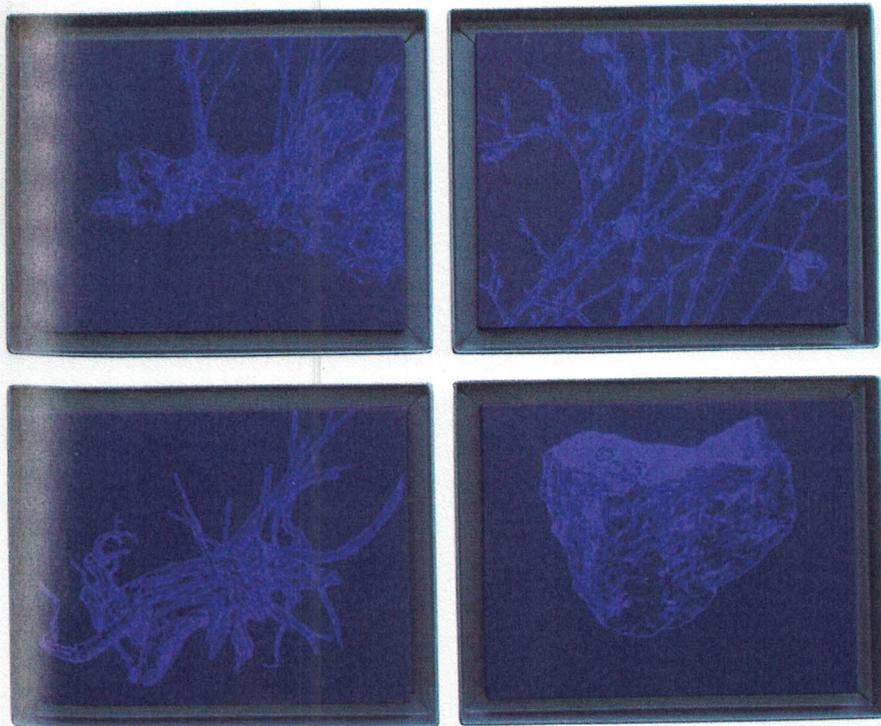
A sinistra: Carlo Previtali, Busto emaciato di Hermann, 2011, ceramica raku; Livio Scarpella, Desiderantes, 2021, ceramica a elementi sovrapposti; al centro, in alto: Enrico Schinetti, Iperione, la punizione, 2020, olio su tela e legno; in basso: Silvia Cavalli Felci, Memoria 4, 2017, fibra di carbonio; sopra: Alfa Pietta, Opera n. 7, 2022, polvere di colore, carboncino, tempera oro su carta; Antonella Gandini, Ex voto, 2012-2023, installazione con forme in legno, dimensioni e numero variabile.

la riapertura della ex Cavallerizza: uno spazio che dopo essere stato utilizzato appunto come Cavallerizza fino ai primi anni Sessanta, e come sala civica negli anni Settanta, aveva conosciuto l'impiego come sala studio prima di sprofondare in una prolungata chiusura. Il recupero funzionale effettuato dal Comune, corredato da alcuni restauri tuttora in corso su lacerti di affreschi sopravvissuti nella zona absidale, e al tempo stesso l'acquisto di pannellature auto-reggenti e auto-illuminanti

per le quali è stato accolto il consiglio dell'AAB, ha consentito di realizzare una mostra di grande impatto. L'intervento dei giovani architetti di DVArea, guidati da Alessandra Romanelli, ha conferito all'allestimento bresciano quello che AAB desiderava: soluzioni sobrie, misurate, non inutilmente costose e vanamente spettacolari, a vantaggio della massima leggibilità dei percorsi e delle opere, delle affinità e dei contrasti che le legavano. Il catalogo così bello e funzionale



In alto: *Camilla Rossi*, Antropocene, Danza macabra, 2022, tecnica mista su carta intelata, 3 elementi; sopra: *Giulio Lazzari*, Palude (1, 2, 3, 4), 2003, quattro incisioni ad acquaforte e tecnica Hayter; in basso, a sinistra: *Italo Chiodi*, Possibili vie di fuga, 2023, blu oltremare su tela; a destra: *Ugo Riva*, Sospesi, 2023, legno, gabbie, terracotta, cera e materiali vari.





In questa pagina, a sinistra: *Franco Bianchetti, Passaggio, 2020, acrilico su carta abrasiva*; *Marco Manzella, Due sorelle, 2019, tempera su tela*; sotto: *Beppe Bonetti, Metarazionalità 20/78, Variazione su un errore di Parmenide, 2009, acrilico su tela*; *Raffaella Formenti, On line, serie Banda larga, 2023, flyer pubblicitari, installazione dimensioni variabili*.

Nella pagina seguente, in alto: *Francesco Pedrini, Laser#1, Laser#2, Laser#3, 2016, stampa inkjet su carta lucida*; *Margherita Serra, Energia vitale IV, 1991, marmo statuario di Carrara*; *Marco Grimaldi, Ultimo sudario, 2023, olio su tela*; *Valentina Persico, Corpo, 2016, tecnica mista (acquerello, acrilico, grafite e carboncino) su carta graphia bianca*; *Felice Martinelli, Omphalos, 2021 e 2022-2023, ferro con trattamento galvanico e materico argilla*.

## GLI ARTISTI

### BERGAMO

VIVEKA **ASSEMBERGS**  
 LUISA **BALICCO**  
 SERGIO **BATTAROLA**  
 CESARE **BENAGLIA**  
 MARIO **BENEDETTI**  
 FRANCO **BIANCHETTI**  
 ELIO **BIANCO**  
 GIOVANNA **BOLOGNINI**  
 MAURIZIO **BONFANTI**  
 SILVA **CAVALLI FELCI**  
 ITALO **CHIODI**  
 PAOLO **FACCHINETTI**  
 FERRARIOFRÈRES  
 NICOLETTA **FRETI**  
 MARCO **GRIMALDI**  
 CALISTO **GRITTI**  
 CLARA **LUISELLI**  
 FRANCESCO **PARIMBELLI**  
 FRANCESCO **PEDRINI**  
 VALENTINA **PERSICO**  
 ALFA **PIETTA**  
 CARLO **PREVITALI**  
 UGO **RIVA**  
 AUGUSTO **SCIACCA**  
 BRUNO **VISINONI**

### BRESCIA

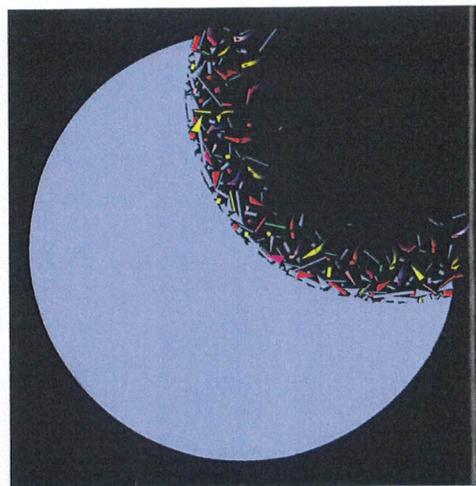
PIERO **ALMEONI**  
 GIUSEPPE **BERGOMI**  
 GIORGIO **BERTELLI**  
 BEPPE **BONETTI**  
 TULLIO **CATTANEO**  
 BONOMO **FAITA**  
 RAFFAELLA **FORMENTI**  
 GIUSEPPE **GALLIZIOLI**  
 ANTONELLA **GANDINI**  
 ARMIDA **GANDINI**  
 FAUSTO **GILBERTI**  
 GIUSI **LAZZARI**  
 MARCO **MANZELLA**  
 IROS **MARPICATI**  
 FELICE **MARTINELLI**  
 ELENA **MONZO**  
 GIULIO **MOTTINELLI**  
 LUIGI **PARACCHINI**  
 PAOLO **PETRÒ**  
 GIUSEPPE **RIVADOSSI**  
 CAMILLA **ROSSI**  
 FAUSTO **SALVI**  
 LIVIO **SCARPELLA**  
 ENRICO **SCHINETTI**  
 MARGHERITA **SERRA**

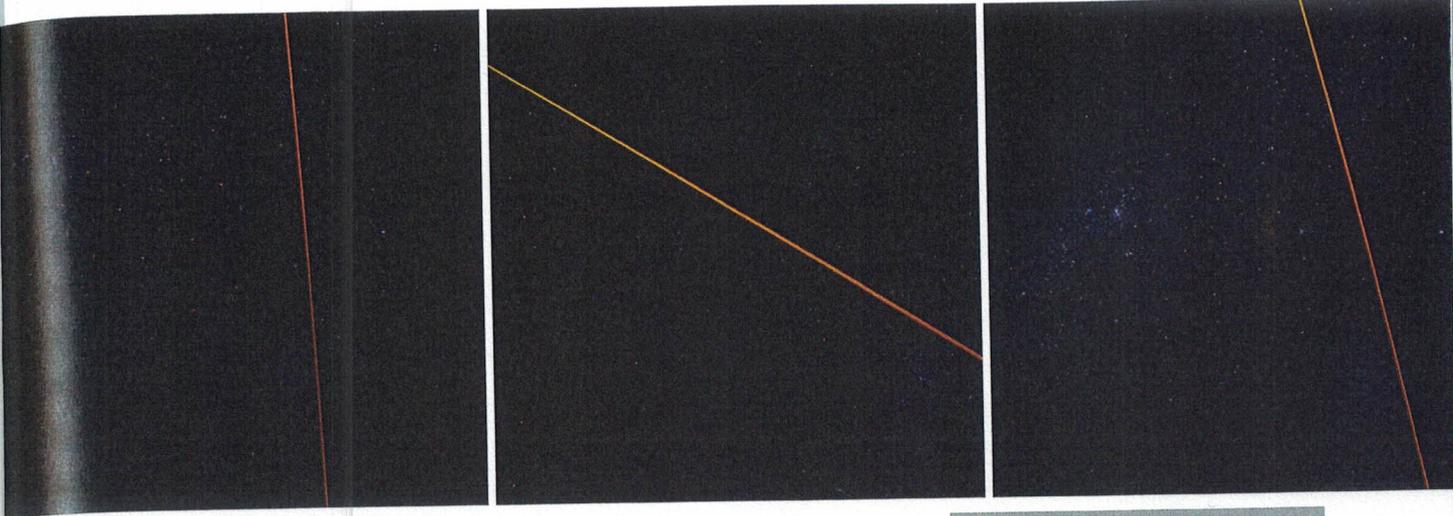
## IL CATALOGO



Una mostra come questa non poteva prescindere da un catalogo esaustivo e ben fatto. L'apposita gara è stata vinta dall'editrice Grafica e Arte di Bergamo, che ha curato ogni fase della pubblicazione. Centoquarantaquattro pagine che sintetizzano con ordine le ragioni dell'iniziativa da parte dei Presidenti delle due associazioni promotrici (La Scuola di Bergamo e l'Associazione Artisti Bresciani), e i quattro curatori (Stefania Burnelli, Giovanna Galli, Fausto Lorenzi e Fernando Noris) che presentano la logica delle loro scelte per dare un quadro chiaro dello stato delle arti figurative oggi a Bergamo e a Brescia. In cento pagine sono poi documentate

tutte le opere, rappresentate in ampio formato, a colori e con commenti chiarificatori. Segue un'essenziale biografia di ognuno dei cinquanta artisti espositori. In chiusura le due associazioni presentano la propria storia e ragion d'essere. Il colophon richiama infine crediti e collaborazioni, come la particolare sensibilità della Fondazione Credito Bergamasco, da sempre vicina agli artisti e alle iniziative culturali sul territorio. Il volume si apre con i saluti istituzionali dei sindaci delle due città (Laura Castelletti e Giorgio Gori). Le esposizioni sono state allestite dagli architetti: DVArea e Alessandra Romanelli a Brescia; Maria Teresa Piovesan e Piero Pedrolì a Bergamo. Se, come si dice "le mostre passano, i cataloghi rimangono", in questo caso mostra e catalogo si pareggiano ad un ottimo livello. *GML*





edito da Grafica e Arte assicura poi alla mostra, e ai suoi preziosi apparati critici, un'eco che supera i due mesi di apertura avvenuti prima a Brescia e poi a Bergamo. Il successo di critica e di pubblico che la mostra ha incontrato nella nostra città, la felicità degli artisti che ne hanno fatto parte, il convinto sostegno del direttivo dell'Associazione e di tanta parte di Brescia hanno ripagato l'Associazione – che si basa su un gruppo di lavoro ristretto, formato da volontari – delle tante fatiche affrontate negli ultimi mesi.

Osiamo sperare che la soluzione espositiva abbia convinto il Comune di Brescia sull'utilità di trasformare la ex Cavallerizza in una *Kunsthalle* che finora in città manca, e siamo convinti che l'esperienza di collaborazione con un'associazione-gemella, come pure la migliore conoscenza della scena artistica bergamasca, abbiano fatto e faranno un gran bene all'AAB e a tutto il sistema artistico bresciano.

MASSIMO TEDESCHI  
*presidente Associazione  
Artisti Bresciani*

